Venerdì 14 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 113

LE INSERZIONI

[illegible]

L'ITALIANITA' DELLA VENEZIA GIULIA NEI DOCUMENTI D'UN SECOLO DI STORIA

Molti o gravi dolori erano riserbati al cuore dei patriotti, per l'intrigante malafede di criminali politici, per l'inerzia pavida degli incoscienti, dalla lunga crisi storica che l'Italia attraversa.

Ma il più cocente, se non il più grave di questi dolori, fu di veder messa in dubbio e contaminata dalla dialettica dei centralisti ad ogni costo l'italianità di Trieste e dell'Istria.

Obiezioni di tal fatta ad una delle più sacre tradizioni nazionali, indubbiamente non meritano l'onore della discussione nè la degnazione di una risposta. Come una risposta indiretta — piena dell'austera forza persuasiva ch'è nei documenti storici, illuminata della santa fede di cui il passato dell'Italia irredenta risplende — può tuttavia considerarsi il volume che gli emigrati della Venezia Giulia hanno testè pubblicato.

«Documenti» è scritto sul frontespizio di questo libro, che ha per titolo: «Il diritto d'Italia su Trieste e l'Istria». Ed è appunto una copiosa raccolta di documenti, scelti con acume e sapienza tra i moltissimi nei quali sono consegnate, colle vicende politiche della Venezia Giulia, le riprove storiche del suo diritto e della sua volontà di essere italiana effettiva.

Sono passi di opuscoli di propaganda cui l'anonimo non toglie nulla del loro significato e della loro importanza; lettere d'ambasciatori, deliberazioni di magistrature, articoli di giornali, trattati e convenzioni diplomatiche e proclami.

Comprendono il lungo e travagliato periodo che dalla pace di Campoformio va fino alla morte di Oberdan.

E si riflette in essi l'insipienza dei negoziati diplomatici, l'avidità dell'Austria e la ferocia dei suoi governatori, le sofferenze dei popoli oppressi e l'amore loro inestinguibile per la madre italiana: tutti i dolori, tutta la fede della avventurata regione nostra su cui l'imperatore degli impiccati non ha finito ancora di regnare.

Per una ragione o per l'altra l'interesse di questi documenti è sempre grandissimo. Certi giudizi di scrittori anonimi hanno un valore singolarmente profettico. In certi rapporti diplomatici sono lucidamente esposte delle verità storiche, delle considerazioni geografiche e politiche, che riassumono ancor oggi il nostro più urgente problema, il problema dell'Adriatico. Nei proclami dei monarchici austriaci agli italiani delle provincie usurpate, c'è tutta la perfida ipocrisia dei loro sistemi di governo.

E commove profondamente, pur attraverso il garbuglio magniloquente o dialettale della forma arcaica, l'alta e costante nota d'italianità che vibra nelle lettere dei privati, nei verbali delle pubbliche adunanze.

×

Malgrado la relazione curialesca e, per esempio, assai significativo il seguente verbale d'una seduta dell'aprile 1797 del Maggior Consiglio di Capodistria; nella quale seduta le comunità istriane offrivano il doge di Venezia stanze, vita e sangue:

1792, aprile 23, Capodistria.

Radunato lo spettabile Mag.r Consiglio, compresa la persona di Sua Ecc.za Podestà e Capitanio al N. di 87.

Se fino dalla fortunata sua dedizione non cessò mai questa divota Città di dare all'adorato Suo Principe i più irrefragabili testimoni di fedel sudditanza, non meno coll'esporre le vite, ed il sangue dei suoi cittadini che col dono spontaneo delle rendite di questa Comunità, e col concorso a volontarie contribuzioni; ora che degnandosi egli stesso di rammemorarli con Sue venerate Ducali del dì 24 Marzo scaduto, si compiacque di comunicarci nel tempo stesso col mezzo del benemerito nostro Ecc.mo Preside, e le ingratissime luttuose emergenze, che attualmente amareggiano il Paterno Suo cuore, e il suo giusto di lui desiderio di esigere da noi le più luminose riprove della costante nostra lealtà, ed inviolabile fede: può mai questa Città med.ma non adempiere a un tal dovere coi più sinceri trasporti di suddito attaccamento? Sì, o cittadini, raddolciamo in qualche modo le Sue amarezze col render paghi i teneri di Lui voti, conservando illibata la fedeltà de' nostri maggiori, e con essa la pubblica tranquillità, il buon ordine, l'armonia, non turbati giammai da pensieri funesti, nè mai da intempestivi timori agitati, ma regolati soltanto dalle nostre disposizioni dalla Religione, dalle Leggi e dai sacri voleri di questo vigilantissimo, augusto Governo.

Ciò è quanto ci rimane ad offrire con tutto il candore al ben offeso ... mo Nostro Principe e Padre, il cui nome viva immortale, viva nei nostri cuori, nelle nostre Famiglie, nei nostri Figli, viva nel cuore delle nostre spose, in ogni sesso, in ogni età, in ogni condizione, e come visse sempre nei nostri Antenati, *viva pure costantemente nei più tardi nostri nipoti.*

Però sia presa Parte posta dai Mag.ci SS.ri Sindici Deputati Giuseppe Marchese Gravisi, e Francesco Innocente Gavardo Sindici Deputati, e dai SSpp.li SS.ri Alvise Verzi, Gio Maria Braiti, Co. Giuseppe del Tacco e Pietro Lugnani Giudici, col benigno assenso di Sua Ecc.za Pod.à e Cap.nio, di rassegnare col mezzo dei med.mi SS.ri Sindici Deputati *in pubblica* solenne forma dinanzi allo stesso E.c.mo Rappresentante i più fervidi voti di questo *Mag.r Consiglio*, e di tutta questa Popolazione, acciò si compiaccia di umiliare al Serenissimo N.ro Principe i sentimenti più puri di fedel sudditanza, d'*ingenua lealtà*, e di *sviscerato* attaccamento di tutta questa Città devotissima al felice Governo di sì gloriosa Repubblica, tenera, provida, e amorosissima Madre dei fortunati suoi Sudditi; locchè abbia a verificarsi nella mattina della prossima Festa dell'*Evangelista San Marco* Protettore della med.ma; Giorno ben adattato ad una rimostranza sì doverosa e sì lieta, onde porgere in seguito colla maggior *effusione* del *nostro cuore* le più ferventi preci all'Altissimo, affinchè mediante la valida intercessione di sì gran Santo sì degni di sempre più felicitare ed esaltare il *Serenissimo* Venerato Dominio; pronti noi a tributare anche a piedi del Trono Augusto di Sua *Serenità*, col mezzo di appositi Deputati i nostri ossequi colla conferma dei sacri, ed inviolabili Giuramenti già prestati dai nostri Progenitori, e colle *proteste più solide* ed affettuose del nostro inalterabile vassallaggio, qualora le piacesse di accogliere ed aggradire tal solenne attestato dei sentimenti nostri; e pronti in fine ad autenticarlo in ogni occorrenza colla profusione delle sostanze, della vita, e del sangue *per la tutela*, e *conservazione* della stessa Nostra sempre invita Repubblica.

×

Una nettissima visione del problema italiano riguardo all'Austria ed all'Adriatico è esposta in un anonimo opuscolo «Agli italiani liberi», del quale citiamo uno dei passi più caratteristici.

La sintesi del problema — identificata dall'anonimo scrittore colla necessità di respingere il naturale nemico, l'Austria, oltre le Alpi Giulie, ed assicurare la signoria dell'Adriatico col possesso della costa orientale — conserva oggi ancora intatto il suo valore.

1797, maggio 18, Venezia.

.... In questo Secolo di luce ognun sa, che siam tutti fratelli, ed ognun conosce gl'immensi vantaggi dal formare di tutta l'Italia libera un sol popolo, animato dallo stesso spirito, guidato dagl'istessi interessi, e diretto dal *medesimo Governo*.

Italiani Liberi, assicuratevi prontamente «uno stato militare, senza del quale non esiste», come vi disse Bonaparte, «nè libertà nè indipendenza». Allora potrete trattare i vostri interessi con molta energia, e sostener con *vigore* il *grande*, il sommo, il primo e più importante de' vostri oggetti, voglio dire quello di formare dell'Italia Libera una Repubblica una e indivisibile.

«Il secondo scopo delle vostre più calde sollecitudini deve essere la *demarcazione* dei confini che deve separarvi dall'Austria». Se le Alpi non chiudono i possessi di questo potente e natural vostro nemico, voi vedete già i vostri pericoli e conoscendoli e sapendoli valutare dovete disporvi a far uso ad ogni momento *della forza irresistibile dell'arme repubblicane*, sempre immense, sempre invincibili, sempre trionfatrici, allorchè la cosa pubblica è divenuta la causa di tutti, l'oggetto più caro d'ogni cuore, e la base della comune felicità. La natura ha fissato i confini che *deggion dividere il territorio delle* due nazioni: i Romani non fecero che obbedire alle sue leggi quando li posero sulle creste dell'alpi Giulie al di là di Lubiana «Mansio Adrantae; fines Italiae e Norici». Ora il vostro coraggio, o cittadini, deve di nuovo fare oggi *ogni sforzo, onde respingere* il vostro naturale nemico sino a quell'antica, e inalterabile demarcazione. Voi potrete in qualunque tempo estendervi al Mezzogiorno, mille occasioni vi unirranno placidamente e facilmente agli altri Italiani vostri *fratelli*; questo *avvenimento* è già decretato da quella *rivoluzione* universale che ha deciso del destino degl'imperi, anzi dell'Europa tutta; ma voi non avete un *momento* da perdere riguardo all'Austria, e se l'unità del Governo vi deve occupare da una parte, *la confinazione* colla Germania vi chiama dall'altra a riflettervi seriamente.

Dopo questi due primi oggetti la marina ve ne *presenta* un *terzo* egualmente importante e premuroso. Rivoluzionato lo stato Veneto vorreste forse perdere quell'influenza, ch'esso per tanti secoli seppe conservarsi colle sue flotte? Senza una forza navale che ne avverrà del vostro commercio, e de' *vostri porti sull'Adriatico*? Ma la signoria di questo mare non dipende nè dal possesso di Venezia, nè da quello di Rimini, nè tampoco d'Ancona. E sa fu sempre congiunta al possesso della Dalmazia, anzi dal dominio dei numerosi suoi porti, e dalla florida sua marina è *derivato* in ogni tempo il diritto della navigazione dell'Adriatico.

×

Ma ecco che l'aquila bicipite stende sull'Istria il suo artiglio. Con quali pretesti di prudenza politica e d'umanità l'occupazione austriaca avvenisse, è consegnato in questo proclama del «Cesareo Regio Commissario» conte di Thurn:

1797, giugno 10 Capodistria

Noi Raimondo del S. R. Imp. Conte di Thurn, Hoffer, e Valsassina, Capitano ereditario di Duino, Signore di Sagrado e Vipulzano, ecc., effettivo Ciamberlano, Consigliere attuale intimo di Stato, e Supremo Capitano della Principate Contea di *Gorizia* e *Gradisca*, al servigio di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, suo ces. reg. Commissario, e *Gran-Croce* dell'*Ordine* del Leone bianco.

Avendo il funesto sconvolgimento, che uno spirito di disorganizzazione *totale produce in* questi momenti nelle diverse parti dello Stato veneto, giustamente eccitata l'attenzione di Sua Maestà Imperiale *Reale Apostolica*, la sudetta Maestà Sua, sollecita di assicurare a' suoi sudditi la tranquillità, col mantenere il buon ordine nelle vicine Provincie, avrebbe creduto mancare agli impulsi delle paterne sue premure, se differisse più lungo tempo a prendere per sì importante oggetto le misure le più opportune nelle circostanze attuali; quindi per preservare la Provincia d'Istria da' tristi effetti della totale sovversione, che ha già fatti tanti progressi nel resto degli Stati veneti, come pure per conservarvi gli antichi suoi incontestabili diritti, non ha creduto potersi dispensare di farvi avanzare le sue Truppe.

Gli abitanti di questa Provincia ravviseranno certamente nell'ingresso delle Truppe Austriache un motivo di riconoscenza a Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, alla di cui vigilanza divengono debitori della continuazione di loro tranquillità nell'uso inviolato delle *loro proprietà*; *quindi spera Sua* Maestà, che ogni abitante si farà un dovere di cooperare, per quanto gli spetta, al mantenimento del buon *ordine*, con che riceverà ciaschecuno dalla parte delle Truppe Imperiali la protezione la più efficace nei suoi beni e nella *sua persona*; *mentre* incorrerebbe irremissibilmente i più severi castighi chiunque osasse in qualunque siasi modo opporsi alle misure benefiche di detta Maestà Sua.

Una prova magnifica del modo in cui il popolo istriano in quell'anno 1797 sentiva la propria italianità, è riferita in un dispaccio dell'incaricato d'affari del Re di Sardegna a Venezia.

Nel suo rapporto il diplomatico sardo denunziava al suo Sovrano il danno dell'occupazione austriaca dell'Istria:

1797, giugno 17, Venezia.

Saputasi la democratizzazione di Venezia nell'Istria, si divise quella *Provincia* in due partiti, uno per l'Imperatore l'altro per i Veneziani, e tutti due agivano nascostamente per vieppiù aumentare e fortificare il *proprio*, quando che li patriotti accortisi del continuo andirivieni dei partigiani imperiali a Trieste, il 6 del corrente presero le *armi*, e *gridando* per le strade «Evviva San Marco», derubavano ed uccidevano tutti gli Aristocratici che incontravano; armatisi quindi questi, si venne alle mani, e furono sbaragliati dai patriotti, che piantarono l'albero della Libertà a Capo d'Istria. *Vi furono* molti morti, ma il numero non è certo, il Governatore della città, patrizio Veneto, è fra gli estinti. Tale anarchia e tal disordine durò sino al 10 del corrente, giorno in cui informate le truppe Austriache *poco distante acquartierate* del total sconvolgimento di quelle contrade, in numero di seimila, entrarono nell'Istria, ove pubblicarono il proclama di cui ho *l'onore di unirle qui una* copia, come pure una del manifesto d'amnistia generale per tutti li sudditi *Imperiali emigrati e stabiliti in quella* Provincia, purchè vi continuino il loro domicilio. Si pretende da taluno che truppe Ungheresi sieno pronte ad invader la Dalmazia veneta. *Questi* saranno motivi di più per ricominciar la guerra. Egli è certissimo che Venezia non lascerà cosa alcuna d'intentato per impegnar la Francia a secondare i suoi sforzi per il ricupero di tali Provincie, le quali le sono di *grandissimo avantaggio*, per l'abbondanza e del vino e dell'olio, e quel che più importa per il legname da costruzione, che le si rende sì necessario. La Francia senza dubbio non sarà restia a presentarle ogni assistenza e soccorso, tanto più che questo *ricorda in avantaggio comune*, *si* per i comuni interessi, ora che Venezia è democratizzata, si per i mezzi, che tolgono l'ingrandimento al naturale nemico Siccome quelle *Provincie* danno sudditi assai bellicosi, marinari i più esperti e porti eccellenti ed opportuni con cui potrebbe Casa d'Austria, nello spazio di pochi anni, metter in piede una sufficiente marina e vieppiù aumentandola dominar nell'Adriatico, influir moltissimo nel Levante e ivi *pregiudicar d'assai il commercio* francese, quindi è che si spera molto, che fra breve ritorneranno le suddette Provincie allo Stato Veneto, se per altro i Francesi non deluderanno la lusinga, che in essi si ha riposta, la quale fra pochi giorni si chiarerà.

×

E' piena di dignità la protesta che il Governo provvisorio di Venezia spediva a tutti i Governi d'Europa *contro* l'usurpazione austriaca della Dalmazia e dell'Istria.

Il diritto di Venezia su quella riva adriatica vi è riaffermato in tutta la sua integrità:

1797, luglio 1, Venezia.

Mentre il Governo Provvisorio di Venezia, *fedele ai sacri doveri* che, nell'intraprendere la confidatagli amministrazione, ha giurati in faccia all'Europa, rende comune ai popoli tutti che fanno parte integrale della Veneta nazione, i dolci effetti di quella rigenerazione politica, che uno spontaneo *voto di chi sosteneva l'antico Governo* ha solennemente pronunziato e fu già comunicato ai ministri delle Potenze amiche residenti in Venezia; mentre a questo solo oggetto rivolte le cure sue, e i pensieri, viver doveva tranquillo che la sua moderata condotta, *le mire sue di coltivare la buona amicizia* e vigilanza coi Limitrofi, avesse a confermare i medesimi in quei sentimenti di franca corrispondenza, che da *epoca rimota*, ed a *fronte di aspre* vicissitudini ha così felicemente resa costante l'armonia tra le rispettive nazioni; fu ben vivo il suo dolore, e somma la sorpresa, nel conoscere che le Provincie dell'Istria e della Dalmazia sieno state recentemente invase ed occupate *dalle armi austriache in tempo* che spoglie di truppe, e tranquille riposando all'ombra della buona fede, e dei *trattati*, stavano assai vicino a cogliere il frutto delle ultime disposizioni prese tra il passato ed il nuovo Governo in Venezia, alla quale città *fino da quei tempi, nei quali la Costituzione* Veneta non reggevasi che con principî e forme democratiche, vivevano esse Provincie unite.

Un atto così inatteso per parte di una Potenza amica, e verificato contemporaneamente alla pubblicazione del *manifesto*, annunziante una necessità di farvi entrare le sue truppe, onde assicurare ai proprii sudditi la tranquillità col mantenere il buon ordine nelle vicine Provincie, preservare l'Istria dai tristi effetti di asserita totale sovversione, e conservarsi gli antichi suoi diritti, *non può concedere* che un popolo libero, nè il Governo Provvisorio che lo rappresenta, si mantengano più oltre in silenzio.

Incontendibile il Veneto diritto sui luoghi occupati; il diritto, che la legittimità di ben antico possesso, confuso *ormai* nella caligine dei tempi più rimoti, riconosciuto e sancito da moltepilci trattati, ha consacrato in faccia l'Europa tutta, se mai fondato lasciò apparire l'appoggio che ama di darsi alle mani di Cesare per conservare a sè stesso ciò che ad altri appartiene, non è niente meno inattendibile la supposizione, che si vorrebbe far valere, che possano per la nuova *forma* di *Governo* arrivare giammai in sua colpa cose turbative la quiete dei confinanti.

La Veneta Nazione non si scosterà giammai da quello spirito di equità e di giustizia che forma la base di un Democratico Governo; ella non pensa, nè pretende, che i popoli ad essa limitrofi seguino il suo esempio; vuole consolidare la propria felicità, a questo *solo aspira*.

Ma quanto temperate sieno le sue direzioni, le sue mire, ella non può guardare con indifferenza, che si tenti di *smembrare dalla sua unione* porzione dei suoi legittimi fratelli, volonterosamente poi anche accorsi sin dai *primi* momenti a partecipare del comun bene; nè le nazioni, *con* le quali tiene comune la causa della libertà, potranno tranquillamente vedere *impedita una popolazione* di riprendere quei diritti che, restituitigli dal Governo cui apparteneva, la natura e le leggi sociali imperscrittibilmente gli accordano, e *spettatrici oziose* attendere, che, tolti i mezzi della sussistenza al Veneto Arsenale e della sua Marina, *sia trafusa* ad una formidabile potenza la principal forza d'Italia, la tutela della sua navigazione, del commercio, dei mari del Levante.

Il cittadino Dandolo, che a Mestre aveva avuto un colloquio col Buonaparte, attestava in un rapporto alla Municipalità provvisoria di Venezia che Napoleone non aveva aderito all'occupazione austriaca dell'Istria e della Dalmazia:

1797, agosto 25, Mestre

Lo interrogai se per avventura il Direttorio avesse assentito all'occupazione dell'Istria e della Dalmazia: mi rispose che no: e sulla mia insistenza me lo ripetè con una sì decisiva asservanza ch'io rimasi del tutto tranquillizzato.

Non basta; mi ricercò quale fosse lo spirito di quelle località e mi suggerì che dovessi portargli le carte topografiche di quella località... Parlai della necessità di un comitato centrale composto dei Deputati di tutto l'ex Stato veneto, che tenda ad unire i vari suoi dipartimenti.... Spiegò un termo consentimento ad aderirvi, e m'assicurò che fra pochi giorni vedrò il tutto verificato...

Nonostante l'occupazione austriaca quelle provincie si consideravano sempre appartenenti al Veneto, e deliberavano d'inviare rappresentanti al Congresso delle Provincie Venete.

1797, ottobre 7, Venezia.

Il Comitato di Salute Pubblica in nome della Municipalità provvisoria di Venezia — al cittadino Pietro Pesaro, Ambasciator di Roma.

...Sopra gli affari privati d'Italia niente di più possiamo dirvi di quanto vi abbiamo comunicato coll'ultimo dispaccio nostro. Siamo per altro in ragionevole lusinga che fra giorni possa verificarsi un piano d'unione con tutte le Provincie della ex Terraferma Veneta, le quali col mezzo d'un Congresso composto dai rispettivi *Deputati*, assumeranno la Nazionale Provvisoria Amministrazione. Tra i deputati vi saranno ancor quelli dell'Istria, *Dalmazia* ed Albania, quantunque violentemente occupate dall'Austria....

×

Intanto ha luogo il mercato di Campoformido. L'Austria, sovrana riconosciuta di tutta la Venezia, *istaura* anche nell'Istria i sistemi del suo «paterno» governo.

Il patibolo rizzato in permanenza sulle piazze istriane la sinistra struttura, come appare da questo edificante decreto del Governo provinciale:

1798, giugno 3, Capodistria.

Il Ces. Reg. *Governo* assente che venghi levato il Patibolo che si trova eretto sopra cod. pubb.a Piazza, per *maggior comodo della sacra solenne* processione del Corpus Domini, giacchè fino ad ora ha quanto basta servito per conciliar tutti i riguardi dovuti alla punitiva Giustizia — con l'avvertenza peraltro che abbia a conservarsi il telaro di detto patibolo per tutte le pubbliche *occorrenze*.

Nel 1805 la *pace di Presburgo*, annullando il trattato di Campoformido, sanciva l'annessione al Regno d'Italia degli Stati della cessata Repubblica Veneta, comprese la *Dalmazia* e l'Istria.

«Alla *pace di Presburgo* — sono parole di Napoleone riferite dal Cantù — riparai il male che avevo dovuto fare ai poveri Veneti a Campoformido e Lunèville, liberandoli dal giogo tedesco».

La stabilità non era purtroppo la caratteristica delle costruzioni napoleoniche. Nel 1809 con un decreto datato da Schönbrunn, Napoleone stattuiva il passaggio dell'Istria dal *Regno d'Italia* all'Impero francese, istituendo le cosidette «Provincie Illiriche».

1809, ottobre 14, Schönbrunn

NAPOLEONE, per grazia di Dio, e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi, Re dell'Italia e Protettore della Confederazione del Reno.

Abbiamo decretato e decretiamo ciò che segue:

Il *Circolo di Villach*, la *Carniola*, la Provincia dell'Istria già austriaca, le Provincie di Fiume e di Trieste, i Paesi conosciuti sotto il nome di Litorale, la parte della *Croazia*, e *tutto ciò* che ci è ceduto sulla diritta della Sava, la Dalmazia e le sue isole, saranno *designate col nome di Provincie Illiriche*.

Dal nostro Campo Imperiale di Schönbrunn 14 ottobre 1809.

Napoleone

×

A soli cinque anni di distanza, allorchè la potenza napoleonica aveva appena ricevuto il colpo *mortale* del quale doveva poi soltanto riaversi in modo effimero coll'epilogo dei Cento giorni, l'Austria — pronta come sempre ad allungare l'artiglio — anticipa le deliberazioni delle Potenze alleate annettendosi le aventurate Provincie Illiriche.

Il seguente proclama dell'imperatore Francesco — ispirato ad una posticcia magnanimità, ad una loiolesca blandizie che rivoltano — era per le *infelici* terre italiane una terribile condanna.

1814, luglio 23, Schönbrunn

Appena avevamo incominciato di concerto colle Potenze alleate a prender parte *alla Santa Lotta*, che aveva per scopo la *liberazione* e *sicurezza* dell'Europa, ed il conseguimento d'una pace durevole, che l'Altissimo ha benedetto le *nostre Armi*, *ministre della* Giustizia e ci ha sottomesso la maggior parte delle *Provincie*, che durante il Dominio francese erano compresse sotto la denominazione di *Provincie* Illiriche, il possesso delle quali ci viene assicurato da contratti conchiusi colle Potenze *alleate per ristabilire* l'ordine in Europa, e basati *sopra* una equa ripartizione di forze.

Quindi dichiariamo colla presente, che d'ora in poi tutte queste *Provincie formano* una parte integrante del Nostro Impero, al quale vengono per sempre incorporate.

Noi accoglieremo tutti gli Abitanti di queste Provincie come Sudditi con quell'amore, di cui la maggior parte di essi ebbe già tante prove nei tempi passati. Noi avremo cura di procacciar loro tutti quei vantaggi, che mai possono attendersi dall'osservanza della santa *Religione* e del *Culto divino*, da un'amministrazione di Giustizia imparziale, da un'equa ripartizione di tutti gli aggravi pubblici dalla manutenzione della pubblica sicurezza, e dai diversi rami d'industria; vantaggi, che vengono maggiormente favoriti a un *clima* temperato, dall'industria personale degli abitanti, e dalla vicinanza del mare.

In conseguenza. Noi eccitiamo tutti gli Abitanti delle *Provincie*, che durante il dominio *francese* erano comprese sotto la denominazione dell'Illirio, a prestarci il giuramento di fedeltà nella *forma* che *verrà* loro prescritta dal Nostro Commissario Aulico a ciò specialmente autorizzato, ed *attendiamo con fiducia*, che tutti riconosceranno con gratitudine le Nostre premure per la loro prosperità e felicità, e che ci saranno addetti con *quell'istessa immancabil fede*, che per costante conforto del Nostro cuore hanno dimostrato gli altri Sudditi del *Nostro Impero* in *ogni occasione*, e con luminosa resistenza a tante prove, innanzi agli occhi del mondo intiero.

Dato nel Nostro Palazzo Imperiale di Schönbrunn il dì ventitre Luglio nell'anno mille ottocento e quattordici, nel Nostro Impero nell'anno vigesimo *terzo*.

Francesco

Le belle provincie e gli italiani che le popolano, sui quali pesa un ingiusto destino non hanno finito nemmeno oggi di scontare la pena a cui la prepotenza austriaca le condannava.

NOTIZIE MILITARI

I decreti-legge militari

Roma, 13. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti decreti-legge militari:

R. decreto-legge *riguardante* la nomina di laureati in medicina e chirurgia ad ufficiale medico di complemento nella R. Marina.

R. *decreto-legge riguardante i primi* tenenti di vascello ed i primi capitani degli altri corpi della R. marina.

R. decreto-legge relativo alla nomina a *guardia* marina degli attuali aspiranti della R. Accademia navale che non abbiano ancora compiuto il *prescritto periodo d'imbarco*.

R. decreto - legge col quale vengono sospesi i limiti d'età per i farmacisti della regia marina.

R. decreto - legge col quale è concessa una indennità di lire 200 agli ufficiali della riserva navale richiamati in servizio di autorità.

R. decreto - legge col quale sono sospesi i limiti di età per gli ufficiali in congedo della R. marina.

Notizie dal Friuli

Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni sociali

Nella sessione tenuta nella seconda quindicina di aprile il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, oltre all'aver dato parere su alcune domande di riconoscimento giuridico e di approvazione di modificazioni statutarie presentate da Società di mutuo soccorso e congeneri istituzioni di previdenza, ha iniziato l'attività consultiva che gli è demandata dalla legge sull'equo trattamento del personale addetto a pubblici servizi di trasporto Infatti ha preso in esame gli statuti delle Casse di soccorso istituite rispettivamente per il personale della Società italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna, per il personale della «Unione italiana tramways elettrici» con sede in Genova, e per il personale della Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane. Questi statuti sono stati approvati con alcuni emendamenti. Il Consiglio ha espresso anche in massima parere favorevole alle modificazioni apportate allo statuto della Cassa di mutuo soccorso fra gli agenti a paga giornaliera della Compagnia reale delle ferrovie sarde.

Il nuovo testo del regolamento per l'esecuzione della legge 17 luglio 1910 n. 520 sulla Cassa nazionale di maternità, che ha formato anch'esso oggetto di esame da parte del Consiglio, è stato approvato con alcune lievi modificazioni.

Infine il Consiglio si occupato del diritto dei dei soci dei Sindacati di mutua assicurazione per gli infortuni degli operai a limitare la proprie partecipazione al Sindacato per un tempo determinato; ed ha riconosciuto ai soci tale diritto, purchè la durata della loro partecipazione al Sindacato non scenda al di sotto di un minimo prefisso.

Prima di terminare i suoi lavori, il Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni ha formulato i seguenti voti in ordine alla previdenza ed assistenza ai disoccupati.

I. Opina potersi adottare senz'altro i sussidi dello Stato alle assicurazioni professionali che assicurino i loro soci per la disoccupazione (vedi le conclusioni adottate dal Consiglio della Previdenza il 16 maggio 1914); rinunziando alla condizio del riconoscimento legale delle stesse sino a quando non sia promulgata una legge sul riconoscimento di dette associazioni.

Simile provvedimento dovrebbe essere accompagnato da quello per gli uffici di collocamento già allo studio del Consiglio superiore del Lavoro, e pur esso invocato nella menzionata seduta del Consiglio della Previdenza, servendosi anche per gli scopi preaccennati degli uffici di collocamento già esistenti.

II. Data però l'urgenza e la gravità dei bisogni eccezionali presenti e considerando che per la ancora scarsa efficienza dei servizi pro disoccupati sciplinati dalle associazioni professionali in Italia, il provvedimento di cui sopra non agirebbe che a favore di un esiguo numero di lavoratori, esclusivamente industriali, e appartenenti solo ad alcune regioni del Regno; tenendo presenti gli sforzi che fanno altri sodalizi operai e contadini per venire in aiuto ai soci disoccupati, col pericolo — ove continuino ad essere abbandonati a sè stessi — di compromettere l'esistenza del sodalizio senza raggiungere alcun risultato soddisfacente;

il Consiglio della Previdenza, derogando temporaneamente al principio della base professionale che in tempi normali, vuol essere data alla assicurazione contro la disoccupazione, raccomanda all'attenzione del Governo la opportunità di accordare sovvenzioni statali:

a) Alle associazioni operaie in genere (mutuo soccorso, cooperazione, miglioramento) che assicurino i soci operai contadini ed impiegati di aziende private contro la disoccupazione involontaria, sovvenzioni da disciplinarsi col sistema della integrazione (Gand);

b) Alle associazioni operaie in genere le quali, pure non avendo organizzata la predetta assicurazione, accordino sussidi ai propri soci disoccupati; qui pure procedendo per integrazione;

c) Alle Casse e ai fondi pro disoccupati instituiti da Enti locali e sempre in forma integrative; vincolando inoltre le Casse e i fondi stessi e riservare a favore dei soli disoccupati non associati la erogazione diretta dei sussidi, per sussidiare il disoccupato associato attraverso il sodalizio cui appartiene.

Ritiene inoltre che l'opera degli Uffici di collocamento già esistenti e da istituire debba accompagnare anche queste provvidenze di eccezione.

III Il Consiglio infine esprime il voto che venga tempestivamente predisposto il coordinamento locale e centrale fra gli istituti di assistenza ai disoccupati (come casse pubbliche e private, opere di beneficenza, uffici di collocamento, case di lavoro, laboratori e scuole professionali) e ciò tanto per agevolare le mutue prestazioni, quanto per dirigere gli opportuni controlli contro la falsa disoccupazione, l'alterazione dei reali bisogni, la distrazione dei sussidi dagli scopi preaccennati, e la percezione di sussidi multipli (sussidi alle famiglie dei richiamati; assistenza delle opere pie; sussidi delle casse pubbliche e private; pensioni di Stato o derivanti da leggi sociali).

Il Consiglio esprime il voto che a questi servizi provveda il Ministero di agricoltura, industria e commercio, mediante apposito assegno in bilancio.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

In sede di Contenzioso

Nella seduta di ieri la Giunta provinciale amministrativa si occupò anche di contenzioso.

Presiedeva l'adunanza il vice prefetto cav. dott. Giuseppe Armano ed erano presenti i signori cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Roscas consiglieri di Prefettura, avv. G. B. Quaglia membro effettivo, avv. nob. Antonio Billavina membro supplente assisteva come segretario dott Ghidoli consigliere aggiunto di Prefettura.

Il presidente avverte che è stato ritirato il ricorso prodotto dal signor Valentino Venturini contro la deliberazione del 9 gennaio 1915, del Consiglio comunale di Ozoppo relativo alla illegibilità a consigliere dei signori G. Batta Sarem e Marco Venchiarutti. La Giunta prende atto.

Dopo di ciò fa chiamare in discussione il ricorso presentato dal signor De Olorico Leonardo contro la deliberazione 9 gennaio 1915 del consiglio comunale di Cassacco relativa al risultato delle elezioni amministrative.

Interviene il ricorrente che è assistito dall'avv. Candolini, il quale dopo la relazione del commissario G. Batta Quaglia espone le ragioni del ricorrente.

PER I MAESTRI

Roma 13. — Sua Maestà ha firmato stamane su proposta del ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo il decreto con il quale si recano modificazioni alle disposizioni sui congedi e sulle aspettative dei maestri. In virtù di questo decreto gli insegnanti elementari che dopo i primi due mesi di congedo per malattia non siano in grado di riprendere servizio, potranno su certificato dell'ufficiale sanitario ottenere una prima proroga di due mesi.

Qualora sia necessario prolungare tale periodo per causa della malattia, l'insegnante potrà ottenere una nuova proroga di altri 2 mesi salva all'autorità scolastica l'accertamento delle condizioni di salute dell'insegnante stesso a mezzo di visita fiscale.

Per le maestre viene disposto che in caso di parto il congedo di due mesi per malattia decorra dopo i primi trenta giorni di assenza.

da Codroipo

LA GRAVE CADUTA DI DUE UFFICIALI DALLA MOTOCICLETTA

Sopra una motocicletta Frera, due ufficiali, tenente d'artiglieria l'uno, sottotenente di fanteria l'altro dei distaccamenti di Latisana, giunti al bivio Istizzo San Martino, andarono a cozzare contro un cavallo che veniva dalla opposta; l'urto fu così violento che i due ufficiali andarono a finire in un fosso dove rimasero privi di sensi.

Soccorsi, furono trasportati a Codroipo alla farmacia Zanelli dove ebbero le prime cure del cav. dottor Falesohini. Il sottotenente di fanteria riportò forti contusioni al braccio e gamba sinistri, il tenente una grave contusione alla parte sinistra all'addome con pericolo della commozione viscerale. Il caso disgraziato ha prodotto in paese profonda impressione.

da Palmanova

Due sussidi

Nell'ultima seduta del Consiglio della nostra Unione Commercianti, venne stabilito un primo versamento di lire 100 alla scuola d'arti e di altre L. 100 al nostro Corpo bandistico.

I ciclisti imprudenti

I ciclisti imprudenti continuano a lanciarsi a corsa vertiginosa.

Ieri ed oggi si verificarono altri due casi che potevano avere più serie conseguenze.

Sul viale della stazione venne violentemente atterrato il sig Francesco Rossoni che riportò multiple abrasioni fortunatamente non di entità, eguale sorte toccò oggi in Piazza V E. al nostro maresciallo dei carabinieri sig. Remondino il quale riportò una forte contusione ad un occhio.

da Meduno

Chi è l'annegato

L'annegato rinvenuto nel Meduna, in località Murile è stato identificato per certo Banello Gio. Batta detto Michè.

Il disgraziato era un povero pellagroso; si suppone che transitando lungo la strada sia stato colto da improvviso malore e sia quindi scivolato nel Meduna ove trovò la morte.

Il nuovo orario ferroviario

In seguito alla soppressione di molti treni, causata dalla mancanza di carbone, l'orario delle partenze e degli arrivi alla nostra stazione è il seguente:

Partenze da Udine per

Venezia ore: 6.55 — 11.25 — 13.10 — 17.25 — 20.25.

Pontebba ore: 8 — 10.14 — 17.38.

Cormons ore: 8.13 — 12.55 — 17.58.

San Giorgio ore: 8 — 14.23.

Cividale: ore 5.52 — 13.5 — 17.25

San Daniele (P. Gemona): 8.33 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine da

Venezia ore 7.51 — 9.57 — 12.2 — 17.25 — 20.11.

Pontebba ore: 7.52 — 11 — 20.40

Cormons ore: 7.33 — 11.8 — 19.41

San Giorgio ore: 9.29 — 12.56

Cividale ore: 7.45 — 14.18 — 18.14

S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Cronaca Cittadina

Il Re deve salvare l'Italia

Senza sparare un colpo di fucile, ma unicamente contando sulla viltà e la protervia degli uomini la Germania ha vinto, dopo la Grecia, l'Italia?

Siamo noi ridotti, noi popolo di trentaquattro milioni d'abitanti, alla mercè d'un ambasciatore straniero, che, novello Giungurta, compra a furia d'oro, l'amicizia e l'alleanza del senato romano?

Dobbiamo noi tutti, già pronti al sacrificio estremo, essere alla mercè dell'uomo della Banca Romana, minacciato di schiaffi dal figlio di Bernardo Tanlongo, ladro delle lettere private di donna Lina Crispi, fuggitivo in Germania perchè i carabinieri dovevano ammanettarlo, locupletato *mendace* da una sentenza della Sezione d'Accusa, di Giovanni Giovanni, insomma, bandito sdegnosamente da Umberto Primo?

Sono, ancora, in Italia, guarentigia di cittadini e dello Stato le leggi?

O dev'essere invece consentito, che un uomo, lungi dal potere responsabile, ne intralci l'azione, e alla vigilia dei fatti estremi, perpetri il tradimento più odioso, e faccia risalire al Sovrano, la responsabilità del suo atteggiamento?

Giovanni Giolitti è un traditore.

Un comitato di salute pubblica dovrebbe giudicare lui ed i suoi accoliti.

Con Giovanni Giolitti è la feccia parlamentare: quella che mangia a due greppie, quella che firmando il patto Gentiloni, anzichè al giuramento prestato, a codesto patto obbedisce.

La Nazione non deve, per lo sciagurato tradimento di pochi, perdere la fede in se stessa. Essa deve *volere* che il tradimento tentato non venga compiuto. Essa deve rivolgersi fidente, verso chi, da Dio e dal Popolo, ebbe il più grande e più pericoloso onore.

Verso il Sovrano assunto dal sangue alla dignità altissima, convergano i cuori degli italiani. Egli salverà l'Italia dal tradimento e dall'ignominia.

Gli italiani, e particolarmente quelli al confine, vigili scolte e primi a combattere, attendono dalla Maestà del Re il gesto supremo che la Legge dello Stato gli commette.

Ch'Ei lo compia.

LA DIMOSTRAZIONE DI QUESTA SERA

Questa sera alle 20.30, avrà luogo, in Piazza Vittorio Emanuele, una solenne dimostrazione di popolo per protestare contro quel gruppo di frodatori che vogliono trascinare la Nazione nel fango.

L'impressione in città

La notizia delle dimissioni del Ministero conosciuta ieri sera a tarda ora, ha gettata la città nostra in una profonda costernazione.

L'indignazione popolare è generale e profonda: Udine da nove mesi si preparava a compiere solennemente il dovere a cui la sua posizione geografica la chiama prima tra le città italiane, con la più salda, concorde volontà.

L'istante supremo pareva vicino: i lunghi anni di amore e di fede e di preparazione parevano prossimi a concludersi gloriosamente.

Ora quell'istante sembra allontanato per sempre, sul Friuli pesa più che mai la mano dello straniero.

La città ne soffre acutamente profondamente.

La concordia dei cittadini anche in quest'ora è mirabile.

Con chiunque parliate, di qualsiasi condizione od età da tutti sentirete ripetere le stesse parole dolorose ed indignate, ogni discorso si chiude con l'impressione della stessa speranza che l'Italia vinca questa sua prima atroce battaglia, che i destini d'Italia dopo questa prova di dolore di affanno, si compiono come reclamano l'onore e la grandezza della patria.

Un appello all'on. Barzilai

Il Comitato d'Emigrazione della Venezia Giulia inviò il seguente appello all'on' Barzilai:

Deputato Barzilai — Roma

Alle grida disperate che giungono dalla Regione Giulia dove l'Austria sta distruggendo brano a brano da nove mesi le vite e gli averi dei nostri fratelli si aggiunge l'angoscioso tormento di vergognosi patteggiamenti. A voi illustre rappresentante della Italia irredenta affidiamo la tutela inviolabile solidarietà nazionale nell'ora decisiva.

Comitato d'Emigrazione della Venezia Giulia

Quel sudicio istrione che si chiama Enrico Ferri, si è accodato a Giolitti.

Giovanni Giolitti — nel 1866 — sano e vegeto come un porco, quale si è conservato tutt'ora non è andato alla guerra.

Enrico Ferri, dopo la campagna d'Africa, fu tra i diffamatori dell'esercito italiano. Condannato — dopo il processo Bettolo — non ebbe coraggio di andare in prigione, e di recente leccò la suola all'nome che aveva atrocemente diffamato.

Un decreto reale sul trattamento agli impiegati richiamati sotto le armi

Roma, 13 — Con decreto odierno è stato stabilito il trattamento per gli impiegati civili e di ruolo, per gli impiegati avventizi e per il personale delle ferrovie e i maestri delle scuole elementari richiamati sotto le armi.

Gli impiegati civili in ruolo e il personale in ruolo delle Ferrovie dello Stato e i maestri delle scuole elementari di quei Comuni per i quali l'amministrazione è affidata ai Consigli provinciali scolastici con decorrenza dal 27 aprile vengono considerati in congedo per tutta la durata del servizio militare e col godimento dell'intero stipendio.

Gli impiegati avventizi percepiranno per i primi due mesi di servizio militare lo stipendio intero e per il periodo successivo la retribuzione verrà ridotta nel modo seguente: un terzo per gli avventizi celibi; una metà per gli avventizi ammogliati senza prole e ai celibi con genitori se viventi con essi; due terzi per gli avventizi ammogliati o vedovi o con prole.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Domani sarà riservato ai nostri concittadini un raro e prelibato godimento artistico. E' giunto tra noi insieme ai profughi d'oltre confine, uno dei più celebrati tenori delle nostre massime scene liriche e la solante impresa del Minerva lo ha invitato a prodursi, per poche sere soltanto, in alcuni pezzi scelti, del suo vastissimo repertorio. A quanto pare l'illustre artista accetterà la proposta a condizione che il suo nome resti gelosamente celato al pubblico. Noi prevediamo però che lo pseudonimo non varrà a mascherare i pregi individuali della sua voce squillante e della magnifica sua educazione artistica. Così al pubblico è promesso il duplice godimento di ammirare uno dei più rinomati campioni dell'arte canora e di svelare una incognita.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Programma straordinario per questa sera:

«Le inconsolabili». Commedia brillantissima.

«Colonie Albanesi». Dal vero.

«Lagrime e sorrisi». Emozionante dramma in 4 atti della Cines di Roma.

«Il segreto di Tontolini». Soggetto comico finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Domani si darà il grandioso capo lavoro drammatico: «La cavalcata infernale sulla ruota gigantesca.

APPENDICE DEL «PAESE» 55

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

abitate voi nella casa del signor d'Artagnan?

— Sì, o sire, ebbi l'onore di offrir un alloggio al signor d'Artagnan.

— Benissimo! non poteva essere altrimenti... il prigioniero è sempre alloggiato dal suo vincitore.

Monk arrossì a sua volta.

— Ah! è vero, disse, sono il prigioniero del signor d'Artagnan.

— Certamente, Monk, giacchè non avete pagato ancora il vostro riscatto; ma io vi tolsi al signor d'Artagnan, ed io ne pagherò la taglia.

Il guascone cominciava a comprendere. Carlo si avanzò verso di lui.

— Il generale, disse, non è ricco, e ora che è creato duca vale una somma che non potrei forse pagare nemmeno io. Orsù, signor d'Artagnan, negoziate con me: quanto vi debbo.

D'Artagnan, contento del modo col quale s'incamminava la cosa, ma dominando perfettamente sè stesso, rispose:

— Allorchè ebbi la bella sorte di impossessarmi del signor Monk non era che generale; non mi è quindi dovuto che un riscatto da generale. Ma che il generale si degni di consegnarmi la spada, ed io mi terrò soddisfatto, mentre non v'ha al mondo che la spada del generale che valga quanto lui.

Ecco una galante proposta ed un galantuomo; non è vero, duca? esclamò Carlo.

— Sull'onor mio! rispose il duca, sì, o sire. E sfoderò la spada. — Signore, soggiunse rivolgendosi a d'Artagnan, ecco ciò che chiedete.

L'Artagna prese con orgoglio quella spada che aveva restaurato un re.

— Come! esclamò Carlo II; una spada che mi rese il mio trono uscirebbe da questo regno! No, ciò non accadrà mai! Capitano d'Artagnan, io offro duecentomila lire per questa spada; se è troppo poco, ditemelo.

— E' troppo poco, o sire, replicò d'Artagnan con inimitabile serietà. Prima di tutto non voglio venderla; ma se vostra maestà lo desidera, sarà per me questo un comando. Obbedisco dunque; ma il rispetto che debbo all'illustre personaggio che mi ascolta, m'impone di stimare un terzo di più questo pegno della mia vittoria. Domando dunque trecentomila lire della spada, o altrimenti ne fo dono a vostra maestà.

E prendendola per la punta la presentò al re.

Carlo II si pose a ridere.

— Galantuomo ed allegro compagno non è vero, duca? non è vero conte? Mi piace e lo amo. Prendete, cavaliere d'Artagnan.

E! accostatosi ad un tavolino, prese una penna e scrisse un bono di trecentomila lire del suo tesoro.

D'Artagnan lo prese, e volgendosi gravemente verso Monk:

— Ho ancora domandato poco lo so gli disse; ma credetemi, signor duca, avrei preferito di morire piuttosto che lasciarmi trasportare dall'avarizia.

Il re tornò a ridere.

— Prima di partire, disse, voi ritornerete a vedermi, o cavaliere; avrò bisogno di provvisione di allegria.

— Ah, sire! non sarà come della spada del duca, ed io la donerò gratuitamente a nostra maestà, replicò d'Artagnan.

— Conte, disse Carlo volgendosi ad Athos, ritornate voi pure; ho da affidarvi un importante messaggio. La vostra mano, o duca.

Monk strinse la mano al re.

— Addio, signori, riprese Carlo, porgendo tutte due le mani ai francesi, su cui deposero un rispettoso bacio.

— Or bene! disse Athos appena furono usciti: siete voi contento?

— Zitto! riprese d'Artagnan inebbriato dalla gioia: non sono finora andato dal tesoriere... e mi potrebbe ancora cader sul capo la grondaia.

XXXII.

Imbarazzo delle ricchezze

D'Artagnan, appena la convenienza e l'opportunità lo permisero, si recò a render visita al tesoriere di sua maestà.

Ebbe allora il contento di cambiare un pezzetto di carta, coperto d'una bruttissima scrittura, con una quantità prodigiosa di scudi appena coniati coll'effigie di sua maestà Carlo II.

Nello stesso giorno Athos andò a visitare il suo amico, e lo trovò sì generoso, che non potè trattenersi dal manifestargli il suo stupore.

— Come! gli disse, voi siete ricco, e non siete allegro?

— Amico mio, i piaceri ai quali non siamo abituati sono più molesti delle dispiacenze alle quali siamo avvezzi. Laonde, se non vi dispiace, datemi un consiglio; posso chiederlo a voi che avete sempre posseduto danaro. Quando se ne ha, che cosa si fa?

— Ciò dipende...

— Che cosa avete fatto del vostro, perchè non vi rendesse nè avaro, nè prodigo?

— Ma, davvero, il mio danaro non m'ha mai dato disturbo.

— Dite: lo impiegate in rendite?

— No, voi sapete bene che ho una bellissima casa, e che questa casa forma la miglior parte delle mie possessioni.

— Ma le rendite le incassate voi?

— No.

— Mio Dio! che cosa fate allora?

— Io spendo tutto quello che ho, e non ho che quello che spendo, mio caro d'Artagnan.

— Ah! mi ricordo! Voi siete quasi un principe, e quindici o sedici mila lire di rendita vi dileguano fra le dita.

— Ma non mi sembra che voi siate un signore meno ricco di me, e il vostro danaro deve bastarvi.

— Trecentomila lire! Vi sono due terzi di superfluo.

— Perdono, ma mi pareva che aveste un socio.

— Eh, perdio! è vero, gridò d'Artagnan; vi è Planchet. Davvero ch'io mi dimenticava Planchet!.. Ebbene, ecco i miei centomila scudi diminuiti.. Quel bravo Planchet, non ha fatto un cattivo sogno.

— Quando gli date?

— Oh! riprese d'Artagnan; sempre bene con lui; ho sofferto disgrazie, ebbi molte spese e tutto ciò deve entrare nel conto.

— Mio, caro, io sono ben sicuro di voi, rispose Athos, e non temo per quel buon Planchet. Ma al presente che voi non avete più a far nulla qui, noi possiamo partire, se lo credete. Voi andrete a ringraziare sua maestà, chiedergli i suoi comandi, e fra sei giorni noi potremo rivedere i campanili di Nostra Donna.

— Amico mio, io pure ardo dal desiderio di partire, laonde corro subito ad umiliare i miei rispetti al re.

— Io, disse Athos, vado a salutare alcune persone della città, e poscia sono con voi.

(continua)

Note e Notizie

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO

ROMA 13 — Il Consiglio dei Ministri, considerando che intorno alle direttive del Governo nella politica internazionale, manca il concorde consenso dei partiti costituzionali, che sarebbe richiesto dalla gravità della situazione, ha deliberato di presentare a S. M. il Re le proprie dimissioni.

S. M. il Re si è riservato di deliberare.

La deliberazione di rassegnare le dimissioni fu adottata dal Consiglio dei Ministri che il presidente, incontrandosi stamane coi suoi colleghi alla firma reale, aveva personalmente convocato per le ore 15.30, e di tale deliberazione il Presidente del Consiglio ha dato comunicazione a S. M. il Re alle ore 19.

Prime impressioni della inattesa crisi

Vincerano l'Italia senza colpo ferire

Roma, 13. — La notizia delle dimissioni del Ministero s'è sparsa qui verso le nove ed ha prodotto sulle prime un grande senso di incredulità.

Il *Giornale d'Italia* scrive questa sera:

«Non importa che dei tristi sintomi possano essere interpretati male e possano avere un apparente significato e che siano andati oltre secondo l'intenzione degli uomini. Quando la patria è in un'ora suprema, non vi è sforzo che debba essere evitato per distoglierne da lei una sventura; non è sacrificio, anche se occorre, di amor proprio e di orgoglio che appaia superiore a quello che è il desiderio e il dovere unico: la patria innanzi tutto e soprattutto».

«Ritorniamo all'antico — scrive, dopo avere ricordato la patriottica disciplina di Massimo d'Azeglio nel 1860, ed alle buone consuetudini dei *nostri maggiori*. Essi colla loro fede adamantina, con il loro indomabile coraggio ci hanno indicato l'arte di ottenere la concordia, per superare le maggiori tempeste: ricordiamoci di loro e seguiamone l'esempio. E sia presente alla mente di ognuno che giù dal cerchio delle Alpi vi è chi guarda con gioia feroce il miserabile spettacolo dei nostri dissensi politici e parlamentari e sorride al nostro bell'esercito schierato al confine e conta di vincere contro di noi una guerra senza colpo ferire e senza rischiare un *solo uomo*, colle sole armi delle nostre discordie.

«A scongiurare tanta miseria che, riportandoci addietro di quattro secoli, ci renderebbe ludibrio del mondo e vittime delle cupidigie straniere, tutti devono adoperarsi, dai più illustri uomini del *governo ai più* umili cittadini».

Dimostrazioni e tumulti in tutta l'Italia

L'atteggiamento di Giolitti ha suscitato in tutt'Italia un movimento di *indignazione* che *si è* tradotto in violentissime dimostrazioni popolari.

A Roma dopo l'imponente dimostrazione dell'altra sera durante la quale parlò D'Annunzio, si sono avute ieri violente esplosioni di indignazione.

L'on. Bertolini mentre passava in tram è stato fatto segno all'ira della folla e fu a stento salvato da alcuni ufficiali.

L'on. Facta fu anch'egli fatto segno a fischi ed a grida ostili, l'on. De Bellis ha seguita la stessa sorte.

A Milano un imponente corteo composto di parecchie migliaia di persone, si è recato a deporre delle corone al monumento delle Cinque giornate inneggiando a Trento e *Trieste italiane*, a Salandra, alla guerra imprecando contro Giolitti.

Il via Cavour una colonna di neutralisti si è incontrata con i dimostranti. Ne è accaduta una violenta zuffa durante la quale i neutralisti dopo aver scagliati dei sassi, esplosero dei colpi di rivoltella che ferirono parecchi cittadini uno è moribondo.

A Padova un violenta dimostrazione *popolare* è penetrata negli uffici del giornale «La Provincia» distruggendo le macchine compositrici; la truppa accorsa è stata accolta da entusiastici evviva all'esercito.

I professori universitari hanno inviato al Ministero Salandra questo dispaccio:

«Noi professori dell'Università di Padova dal confine orientale; invochiamo la decisione inspirata alle più *alte idealità ed ai supremi interessi* della Patria, che il Vostro Governo ha saputo preparare col consenso del Paese e che nutriamo fiducia sarà condotta con fermezza a compimento».

Dei professori deputati ha sottoscritto solo l'on. Lanzucci, dei senatori gli on. De Giovanni, Bassini A. Tamassia Veronese.

Il senatore Polacco ha inviato al ministro Salandra il seguente dispaccio:

«Nel riaffermare all'E. V. la mia illimitata fiducia approvo fin d'ora qualunque soluzione il governo, il solo da più mesi in possesso dell'intera politica e sempre ispirato alle supreme idealità patriottiche crederà proporre Maestà Sovrano».

Altre dimostrazioni anti-giolittiane si sono avute a Firenze, Pavia, Ancona, Genova, Civitavecchia, Verona.

Gli onori a Giolitti

Questa notte verso le ore 10 fu affissa per le vie di Venezia la seguente epigrafe:

Affinchè
possa essere ricordato
alla pubblica indignazione
il giorno in cui
la Patria
il suo imprescindibile dovere
i suoi sacrosanti diritti
avrà
con la guerra
affermati
di fronte all'Europa
qui
ad inonorata memoria
affiggiamo il nome
di
GIOVANNI GIOLITTI
ministro della malavita
mercatore e corruttore
dell'anima italiana
in tempi di sacri ardimenti

LA POLITICA DEI BARATTI

ROMA 13 — Fra il tono acre delle polemiche di questi giorni si leva oggi nobilmente la voce di Vincenzo Morello il quale in un lucido articolo pubblicato dal «Giornale d'Italia», riassume con mirabile serenità la grave situazione in cui oggi si dibatte la patria nostra. Eccovene i punti salienti:

«Per il rispetto che ho ancora del buon nome italiano io penso e dico che non è necessario che l'Italia sia più o meno grande, di un palmo o di un piede nella carta geografica se contemporaneamente debba apparire tanto più piccola, anzi tanto più diminuita nella carta dei valorosi morali.

Necessario è soltanto che piccola o grande l'Italia non abbia mai a vergognarsi dinanzi a sè stessa e dinanzi agli altri. Ma a parte queste condizioni di ordine morale, che hanno pure e devono avere la loro importanza se è vero quello che si vocifera che cioè non ci darebbe nè il Trentino nè altri territori con confini pronti e sicuri ed il compenso viceversa dovrebbe essere materia di discussione per parte di una commissione mista nè più nè meno che come per Cima Dodici, certo per mio conto io non ammetto che l'Italia possa e debba accettare ora come ora compensi. Il compenso suppone un servigio e l'Italia non ha avuto occasione di rendere servigi all'Austria.

Che se il compenso dovesse essere dato ed interpretato come un risarcimento di danni per l'abbandono da noi spontaneamente fatto di un nostro diritto o per l'abbandono di una azione che avrebbe potuto apportare fastidi all'Austria e alla Germania, io credo che nessun Governo avrebbe autorità nè autorizzazione dal Paese per accettarlo. Prima di tutto chi può misurare il diritto e quale Governo può dire: Io spoglio legittimamente la nazione di questo diritto fino a questo o a quel punto?

Quale Governo può dire: io rinuncio al diritto della nazione su Trieste e sull'Istria per un pezzo più o meno esteso del Trentino? Parecchio, dice l'on. Giolitti. Ma chi può dare la misura del *quantum* e chi può far getto del diritto di una nazione per il resto del *quantum* abbandonato?

O io non comprendo più il senso del diritto e il valore della parola o il parecchio dell'on. Giolitti non è e non può essere base di una discussione giuridica e di una discussione politica alla Camera o nei consigli coi due o tre stati interessati.

Parecchio? Pensate bene: *Parecchio!* E' un pugno di polvere, è un piatto di lenticchie, è un mucchio di concetti e di cose che non hanno valore morale, nè storico, nè ideale.

Nulla è la scodella che si dà al povero alla porta del convento, è la provvisione di noci che si mette nel sacco di Fra Galdino, così per buon cuore, per pietà, per commiserazione.

No credete: Meglio rimanere quello che siamo nei limiti che le guerre del 59, del 66 e del 70 ci concessero anche perchè nessuno ha diritto di sua iniziativa di accettare o di suggerire mutilazioni delle aspirazioni nazionali, *di dire: Fin qui sì, più in là no* Trento sì, Trieste no, e di abolire con un trattato di penna tanta parte di terra e di mare italiani.

Pensate infatti a che cosa si ridurrebbero le trattative per i compensi ed i compensi se non un baratto del più mostruosi, il *baratto di Trieste* per il Trentino. Sarebbe l'Italia che cederebbe all'Austria Trieste in cambio di Trento. Ebbene io dico: Questo non si può fare. Se c'è chi crede di non avere la forza sufficiente per attuare con l'azione il programma nazionale, che aspetti; se crede di non poter osare, di non poter agire, non si fa nulla; ma barattare una parte della Italia per l'altra no.

In agosto la Germania pensava di attaccare l'Italia

Parigi 12 — Jean Carrere, corrispondente romano del «Temps» si dice oggi in grado di rivelare le minaccie contro il nostro Paese, pronunziate subito dopo la battaglia di Charleroi, che fuora non erano conosciute che da un ristrettissimo gruppo di gente *bene informata*.

Nella prima fase della presente guerra, al momento in cui la Francia dovette subire il grande urto, anche l'Italia fu presa di mira. La Germania, che nascondeva accortamente la delusione e l'ira causatele dalla neutralità dell'Italia benchè tanto *giustificata*, tentò un attacco che avrebbe punito l'Italia e nel contempo avrebbe preso la Francia a rovescio.

Nell'ora attuale l'ultimo grande sforzo tedesco consiste nel convincere l'Italia a conservare quella neutralità che dapprima indignò le Cancellerie di Berlino e di Vienna, ma nel mese di agosto le cose stavano altrimenti.

Nel primo momento si accusò in Germania l'Italia di perfido tradimento. Agenti tedeschi andavano per i caffè di Roma affermando che gli ulani verrebbero nella città eterna a punire il Re e il suo popolo. Perfino in alto luogo, a quanto *si dice, si* ricorse a minaccie dirette. Gli italiani che vivevano da Berlino facevano sapere che la situazione per essi era divenuta intollerabile; li si insultava e beffeggiava per le strade. Dopo la battaglia di Charleroi vi fu una minaccia formale *di invasione* dell'Italia.

A Roma, dove le notizie delle vittorie tedesche giungevano a valanghe di telegrammi, non si dubitava della disfatta francese. «Devo dire — afferma Jean Carrère — che il buon popolo italiano non mutò affatto la sua solidarietà verso di noi. Allora non si è saputo, ma si saprà quando si scriverà la storia che la Germania e l'Austria si preparava ad invadere l'Italia dal nord e ad impadronirsi di Milano. La Germania, che si credeva padrona di Parigi, voleva attaccare la Francia di fianco e impadronirsi di Lione.

«Nel frattempo però avveniva la ritirata della Marna e ad oriente avanzavano i russi. La Germania da quel giorno cambiò completamente tattica verso l'Italia e all'ira e alle minaccie sostituì le promesse e le carezze».

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA con Sede in Milano

Capitale Sociale L. 156,000,000 Interamente Versato - Fondo di riserva ordinario L. 31,200,000
Fondo di riserva straordinario L. 28,270,000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: **Londra**, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio Cagliari, Caltanisetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampiardarena, Sant'Angelo di Sorrento Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente. Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della Succursale di Udine

Riceve somme in:

Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1\|4 disponibile: L. 20000 a vista — L. 50000 con preavviso di un giorno ogni altra somma maggiore due giorni.

Deposito a Risparmio con libretto al portatore, interesse 2 3\|4 0\|0 disponibile: L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore 3 giorni.

Deposito a piccolo risparmio con libretto al portatore, interesse 3 0\|0 disponibile: L. 1000 al giorno — somme maggior in 10 giorni di preavviso.

Emette **Buoni Fruttiferi** da 3 mesi a 11 mesi all' interesse del 3 1\|4 0\|0 netto.
da 12 a 23 mesi » » 3 1\|2 netto.

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa cambiali sull' Italia e sull' Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merce
Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni, chéques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d' Italia e dell' Estero.
Riceve Valori in deposito a custodia ed in amministrazione
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili, a le proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di Cassa dalle 9 alle 16

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO
Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare; Casella Postale 40 - Oneglia.

MOTORI
CHAPUIS - DORNIER

Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per *l'Italia*:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 5.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

30 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

Chiedere listino coi prezzi

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della *Marca di Fabbrica* qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi **L. 5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. **Tip Bardusco - Udine.**

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

*** POUDRE GRASSE ***

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

La reclame è l'anima del commercio